Mario Borsa

▽ ▫ ▽

La vittoria e il mare

L'Ammiraglio Beatty

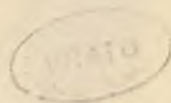
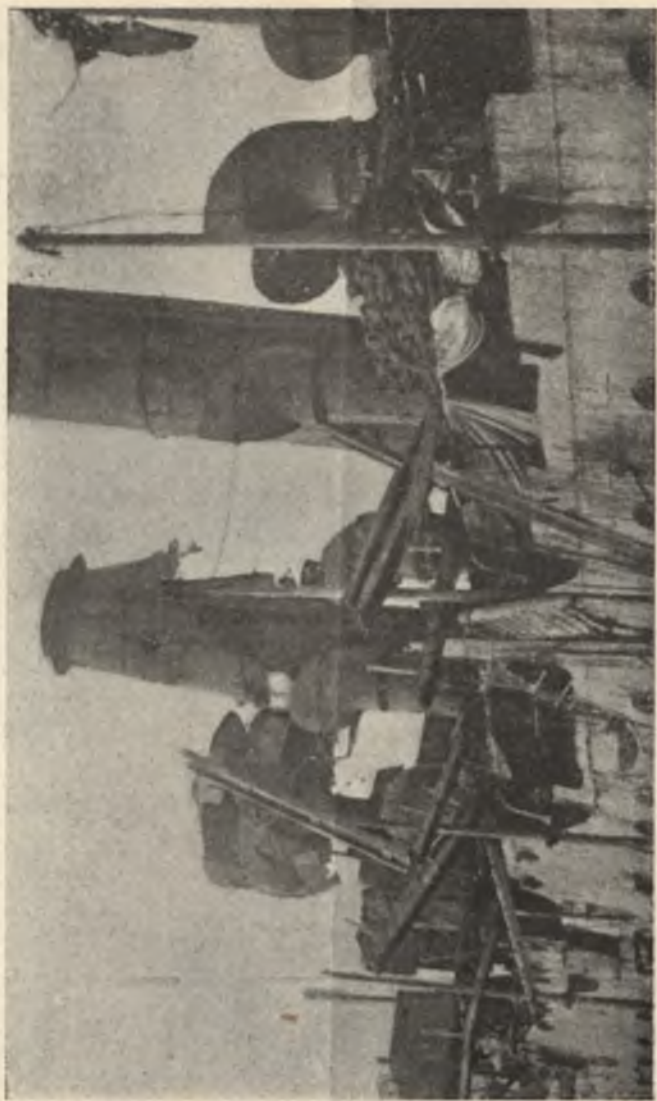
EDITO DALL'ISTITUTO ITALO-BRITANNICO
Via Silvio Pellico, 6

N. 26

PUBBLICAZIONE MENSILE

MARIO BORSA

La vittoria e il mare

EDITO DALL'ISTITUTO ITALO-BRITANNICO
Via Silvio Pellico, 6

La vigilanza della flotta inglese non è mai venuta meno anche durante le terribili burrasche del mare del Nord

La « Vendective » al suo ritorno da Zeebrugge.

La vittoria e il mare

La vittoria ha definitivamente coronato gli sforzi degli alleati. Tutti vi hanno contribuito coll'eroismo dei loro eserciti, coi sacrifici delle popolazioni civili, colla virtù della resistenza, tanto più dura e più difficile quanto più dure e difficili divennero le condizioni della vita. Italiani, Belgi, Francesi, Inglesi, Americani, Serbi possiamo essere legittimamente orgogliosi di quello che abbiamo fatto. Gli errori dei governi, le opposizioni e le defezioni delle piccole minoranze, gli scandali dei disfattisti e dei traditori, i turpi mercati degli speculatori — tutto è oscurato, in quest'ora di gloria, dalla grande forza e dalla invincibile fede che ha sostenuto i popoli in quattro anni e mezzo di tragiche vicende, durante le quali, più di una volta, la partita poteva sembrare irreparabilmente perduta! La storia non ricorderà le nostre colpe e le nostre debolezze — ricorderà solo il magnifico esempio di costanza dato dalle masse di tutti i paesi.

La verità è che la nostra causa era giusta e che do-

veva, comunque, trionfare. Ma è un gran conforto il pensare che, appunto per questo, ha trionfato. Ciò significa che vi è una legge fra i popoli come fra gli individui che non fallisce mai e che il miglior tornaconto è quello di seguire le norme dell'onestà, nella vita privata, e le norme del diritto, nella vita pubblica. Gli alleati si possono paragonare a un galantuomo che sebbene contrariato dalla sorte, combattuto e insidiato dai malvagi, sopraffatto temporaneamente dai loro intrighi e dalle loro violenze, non perde per ciò la fede in sè stesso, nella purezza dei suoi scopi, nella dirittura della coscienza e va avanti coraggiosamente nella lotta fino a quando riesce ad aver ragione dei suoi nemici. Anche gli alleati, da buoni galantuomini, non si sono perduti d'animo di fronte alle avversità, hanno sempre avuto fede in sè stessi, nella purezza dei loro scopi, nella dirittura della loro coscienza ed hanno finito per aver ragione dai loro nemici.

Ora possiamo volgere indietro lo sguardo e cercare di spiegare il miracolo — perchè tale può veramente parere — del nostro completo successo. Noi siamo stati colti tutti quanti impreparati e abbiamo improvvisato eserciti e ordigni di guerra: abbiamo sacrificato milioni di uomini e siamo passati attraverso un alterno succedersi di rovesci e di vittorie, di sconfitte e di speranze. Noi abbiamo tenuto duro e la nostra tenacia è stata compensata dalla vittoria. Sia gloria agli eserciti di tutti i popoli alleati contro l'aggressore!

Ma non dimentichiamo che la guerra vinta per terra quasi contemporaneamente su tutti i fronti, in Palestina, in Macedonia, in Italia e in Francia, sarebbe indubbiamente perduta senza l'inestimabile vantaggio che ha dato agli alleati la padronanza dei mari. Fac-

Alcuni soldati d'un reggimento delle Indie Occidentali desiderosi di trovarsi faccia a faccia cogli Unni!

*Il pilota d' un idroplano britannico, trovandosi in panne,
chiede soccorso per mezzo di un piccione viaggiatore*

*Nuovi contingenti dalla Nuova Zelanda sbarcano in Inghilterra
dopo 3 anni di guerra*

ciamo un'ipotesi assurda. Che cosa sarebbe avvenuto di noi tutti se l'Inghilterra non fosse prontamente intervenuta nel conflitto? Libera di attaccare i suoi nemici per terra e per mare, libera di continuare i suoi traffici, libera di importare dal di fuori tutto ciò che le occorreva, libera dalle forze che la stringevano in un isolamento e in un blocco sempre più ferreo, la Germania avrebbe potuto, forse, in pochi mesi, sopraffare i suoi avversari continentali e dettare legge all'Europa. Il mare ci ha salvato da tanta calamità ed è al mare che in quest'ora di esultanza, noi ci sentiamo sopratutto debitori della vittoria! Assolviamo, almeno moralmente, questo debito pensando a ciò che ha fatto per l'Impero Britannico e per noi tutti la Marina Inglese in questi quattro anni e mezzo di guerra.

Ciò che ha fatto la flotta Inglese.

Non ci diffonderemo in particolari. Ci basterà accennare alle varie e molteplici funzioni esercitate della flotta Inglese in questi quattro anni e mezzo di guerra ed ai servizi che essa ha reso alla causa degli alleati.

1) Ha tenuto chiusa la flotta tedesca nei suoi porti, d'onde essa non ha osato uscire che per qualche piratica scorreria. Una sola volta la grande flotta tedesca si è avventurata in alto mare ed è stata decimata nella battaglia del Jutland, nella quale gli Inglesi sono rimasti padroni delle acque, da cui i Tedeschi si sono precipitosamente ritirati.

2) Ha distrutto ad una ad una tutte le navi da guerra tedesche ed ha catturato o fugato nei porti neutrali tutte le navi mercantili tedesche che si trovavano al largo al momento della dichiarazione di guerra.

3) Ha reso possibile la guerra in Macedonia, in Asia e in Africa, senza di che la Germania non avrebbe perduto le sue colonie, l'Impero Ottomano non sarebbe stato disfatto e la Bulgaria non avrebbe capitolato.

4) Ha tenuto aperte le vie di navigazione coll'America e cogli altri continenti; senza di che non sarebbero stati più possibili i rapporti della Francia e dell'Italia coi relativi possedimenti coloniali, nè l'arrivo di truppe dell'India.

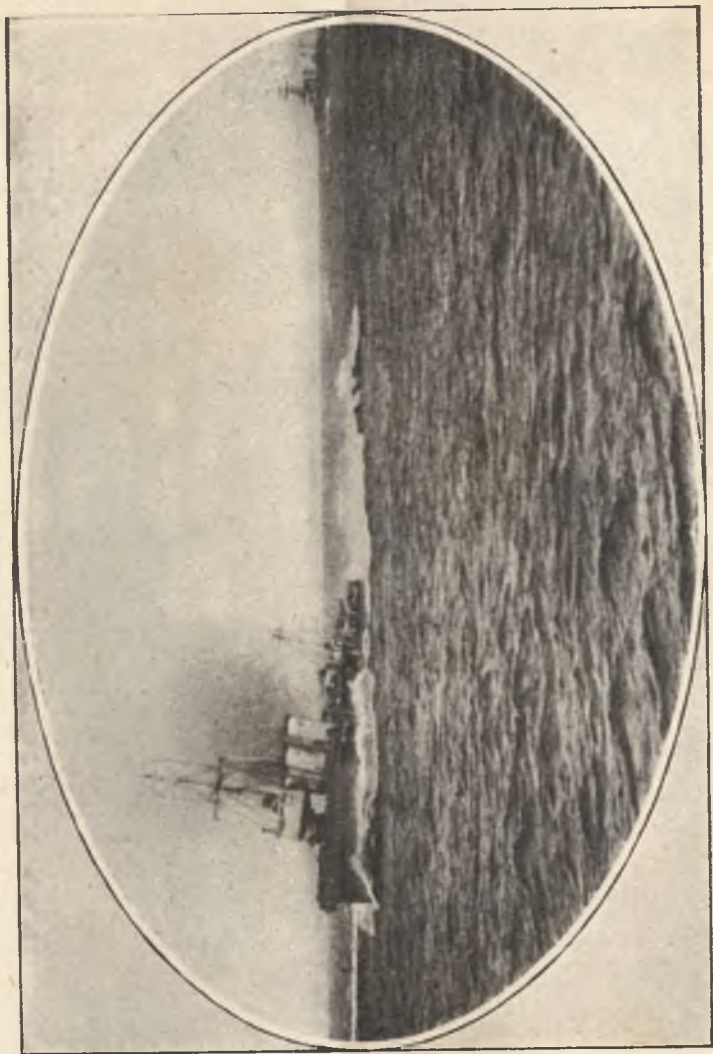
5) Ha trasportato o scortato il trasporto sui diversi teatri della guerra di ben 20 milioni di uomini, fra Inglesi e alleati, di 2 milioni di cavalli e di muli; di 500.000 veicoli; di 25 milioni di tonnellate di esplosivi e di provvigioni; di 100 milioni di tonnellate di carbone e di benzina; di 130 milioni di tonnellate di cibarie e di altri materiali necessarî alla vita civile.

6) La metà delle truppe Americane venute in Europa sono state trasportate su navi Inglesi e il 60 % delle navi da guerra che hanno scortato i trasporti erano Inglesi.

7) Ha protetto le navi di passeggieri in tutti i mari insidiati dai sottomarini.

8) Ha stretto, con una crescente vigilanza sul commercio dei neutri, il blocco intorno alla Germania in modo da indebolirne sempre più la resistenza economica e da ridurla alla disperazione.

9) Infine ha sostenuto e vinto, dopo quattro anni di lotta oscura ma terribile, la guerra dei sottomarini. Questa lenta ma sicura vittoria contro la micidiale arma subacquea, figurerà nella storia, indubbiamente, come la più importante, la più eroica, la più efficace di tutta la guerra. Vi è stato un momento in cui c'era veramente a temere che gli alleati non avrebbero potuto

Cacciatorpediniere britannici in crociera

Alla ricerca dei sottomarini tedeschi

Barconi che scaricano formaggi arrivati dalla Nuova Zelanda

Segherie impiantate dai soldati forestali britannici alla fronte francese

prolungare la loro resistenza perchè venivano a mancare i cereali, il carbone, le munizioni. Senza la vittoria sui sottomarini tutti quanti saremmo stati alla mercè della Germania. Come tale vittoria fu conseguita? Non è ancora possibile entrare in dettagli precisi di fatto, che si conosceranno solo dopo la conclusione della pace. Ma non occorre un grande sforzo dell'immaginazione per farsi un'idea anche vaga dell'immane opera di vigilanza e di continua perlustrazione della flotta Inglese durante quattro anni di guerra. La difesa contro i sottomarini è stata organizzata in vari modi ed è andata sempre più perfezionandosi. Ma è fuori di dubbio che il sistema dei convogli (cioè dei viaggi in grande numero di navi scortati da *destroyers*, cannoniere e motoscafi) e l'impiego degl'idroplani hanno contribuito, più che altro, a paralizzare gli effetti della terribile arma. Si aggiunga la crescente estensione dei campi di mine nel mare del Nord e le eroiche imprese di Zeebrugge e di Ostenda, dove i marinai Inglesi, coprendosi di gloria, distrussero, in imprese veramente epiche, i nidi principali da cui i sottomarini partivano per i loro assalti delittuosi, nei quali cadevano vittime civili, feriti, donne e bambini! Fu una lotta incessante, drammatica, nella quale la flotta Inglese non ha avuto riposo, nè giorno nè notte. Ma ben 200 sottomarini tedeschi sono stati o catturati o calati a fondo e la capacità offensiva degli altri fu così ridotta che già nella primavera del 1918 il tasso delle assicurazioni veniva ridotto della metà, tanto i pericoli erano diminuiti. E così la guerra dei sottomarini colla quale l'ammiraglio von Tirpitz aveva promesso di affamare l'Inghilterra in tre mesi e di ridurre conseguentemente

all'impotenza tutti gli alleati, è finita in un colossale insuccesso.

Noi abbiamo appena accennato ad alcune delle funzioni della flotta Inglese durante la guerra. Non basterebbe un libro per dire tutto quello che ha fatto. Ma dobbiamo procedere affrettatamente.

La flotta Inglese e l'Italia.

Vogliamo solo toccare qui brevemente della parte che più ci riguarda. Che cosa ha significato per l'Italia la padronanza dei mari che ci ha dato l'Inghilterra? che cosa ha fatto la flotta Inglese per noi? Limitiamoci ad alcune brevi considerazioni e ad alcuni dati di fatto dell'ultimo periodo della guerra. E diciamo subito che se la gloriosa vittoria dell'Italia sull'Austria si deve, moralmente, all'eroismo dei nostri combattenti, all'energia, alla fede, al sacrificio, alla volontà del nostro popolo, materialmente non sarebbe forse stata possibile senza il sollecito e generoso concorso dell'Inghilterra, che ha provveduto ai mezzi della nostra resistenza economica tanto necessarî, specialmente dopo Caporetto. Nei primi nove mesi del 1918 il 45 % di tutte le nostre importazioni sono state fatte per mezzo di navi Britanniche, messe a nostra disposizione dal governo di Londra, non senza gravi difficoltà e alle stesse identiche condizioni fatte al governo Inglese. Come è noto il problema più grave per noi è sempre stato quello del carbone. Ma la crisi dell'inverno 1917-1918 (dovuta, in parte, al fatto che i treni i quali dovevano trasportare in Italia il carbone hanno dovuto, invece, trasportare truppe Francesi e Inglesi venute in nostro soccorso dopo Caporetto) non si ripeterà, almeno

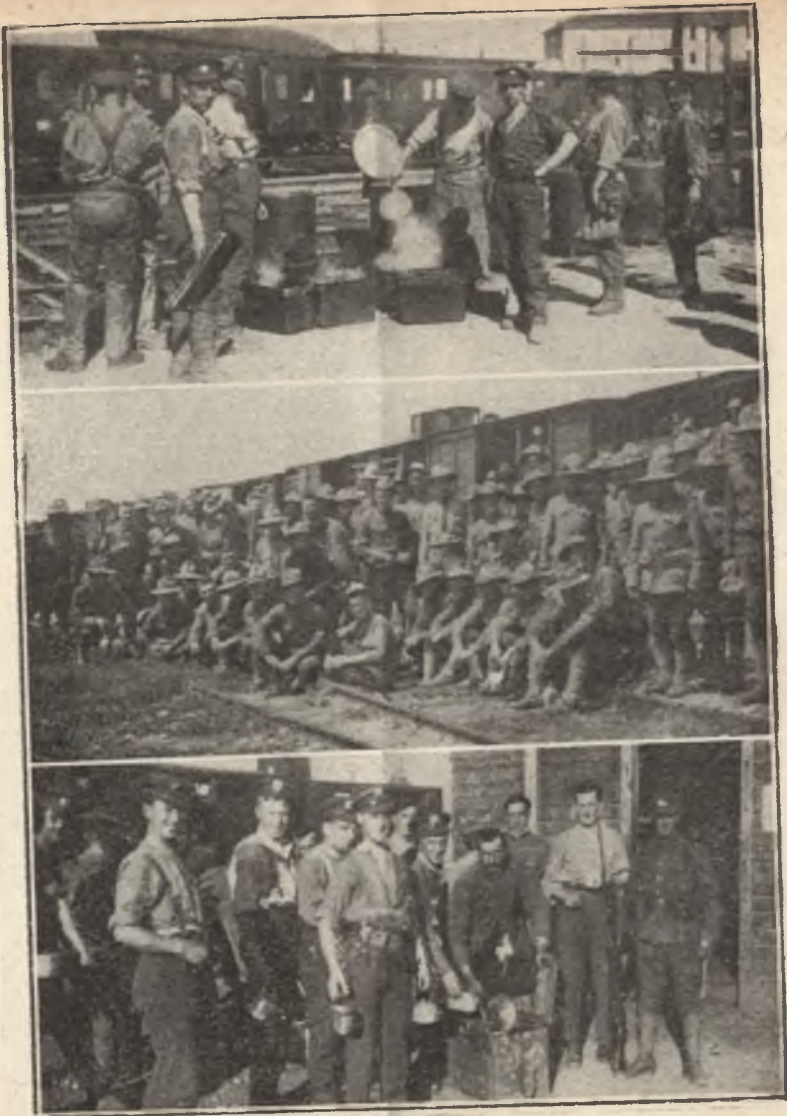
in una forma così acuta, quest'anno. Certo non si potrà rimproverare l'Inghilterra di non aver fatto tutto il possibile per prevenirla. Durante gli ultimi sette mesi la proporzione del quantitativo destinato ai nostri porti è stata notevolmente aumentata e il carbone mandatoci per ferrovia dalle miniere della Francia meridionale è stato rifornito dagli inglesi ai porti francesi in una misura corrispondente. Inoltre l' Inghilterra ci ha fatto pervenire direttamente colle sue navi 150.000 tonnellate per formare una riserva militare strategica in caso di emergenza. Lo stesso si può dire dei cereali e delle materie prime per le armi e le munizioni. Novecentomila tonnellate di cereali, cioè il 40 % di tutta la nostra importazione, ci pervennero, pure negli ultimi mesi, per mezzo di navi Inglesi. L'Inghilterra ci ha permesso di ritirare un certo numero di nostre navi (75.000 tonn.) destinate, secondo l'accordo del novembre 1917 al tonnellaggio complessivo anglo-franco-italiano per il trasporto dei cereali necessari ai tre paesi, assumendosi essa l'impegno di sostituirle con navi proprie. Due navi ha pure distratto dal suo tonnellaggio per il trasporto in Italia di lana e di melica dall'Africa Australe. Navi Inglesi ci hanno portato nello stesso periodo di tempo acciaio, il cotone, gli esplosivi, i nitrati (67.000 tonn. dal Cile dal novembre 1917 all'agosto di quest'anno), mentre uno speciale servizio, pure inglese, venne stabilito fra l'Italia e gli Stati Uniti per un carico di 50.000 tonn. al mese. Considerando la scarsità del tonnellaggio disponibile e le esigenze dell'Inghilterra e degli altri alleati, si comprenderà come tutto ciò non sia stato nè facile, nè privo di resistenze e di increscione suscettibilità da parte di taluno degli interessati. Coi suo provvedimenti il governo inglese ha mostrato di

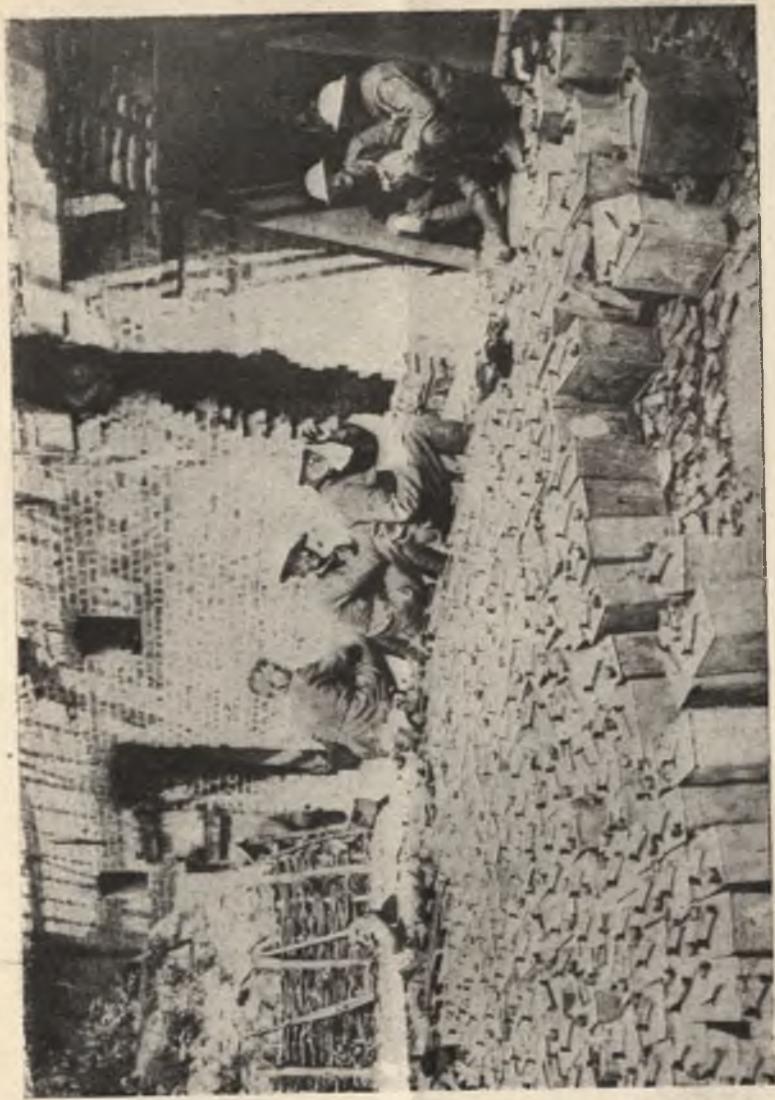
comprendere e di apprezzare l'importanza dell'Italia nell'alleanza e la necessità di preservarne e rinvigorirne il contributo alla causa comune. Era certamente anche nel suo interesse fare tutti gli sforzi perchè questo contributo non fosse scemato, ma il modo con cui li ha fatti ha dimostrato anche una sincerità, una sollecitudine e una schietta cordialità, che, a nostra volta, comprendiamo e apprezziamo.

Le Colonie tedesche.

Certo per la mancanza di materie prime, l'Italia è il paese che più ha avuto bisogno di avere assicurate le sue importazioni e più quindi ha potuto apprezzare la padronanza dei mari tenuta dagli inglesi. I quali, ora che la prova è trionfalmente superata, provano una legittima compiacenza per lo sforzo compiuto. Ma se tutto ciò che essi hanno fatto sui mari giustifica questa compiacenza, d'altra parte deve dare loro logicamente anche il diritto di dire la parola di maggior peso per ciò che riguarda l'avvenire. I mari, che con tanto successo essi hanno tenuti aperti e liberi in tempi di guerre, come già in tempo di pace, per sè e per gli alleati, non devono domani essere esposti a nuove e terribili insidie. E' questo il concetto a cui si è ispirato l'on. Balfour, ministro degli esteri, nel suo discorso del 23 ottobre al Hôtel Savoy in Londra. Egli ha detto che non è concepibile che il mondo abbia a tollerare, dopo questa guerra, l'esistenza di tanti nidi di sottomarini tedeschi sparsi per gli oceani e che perciò l'Impero Britannico intende opporsi recisamente alla restituzione alla Germania delle sue colonie. Questa decisione che, per usare le parole del ministro stesso, « concerne gli

Grandi depositi di foraggi per i cavalli

Enormi quantità di formaggio della Nuova Zelanda arrivano ai depositi in perfette condizioni

Per iniziativa dell'Istituto Italo Britannico e con l'ausilio dei Comitato Italia e Francia è stato creato dal novembre del 1917 un Posto di Ristoro a Musocco per le Truppe Alleate che transitano per recarsi al nostro fronte.

Soldati Inglesi, Americani, Francesi ed Italiani trovano nella forzata sosta di qualche ora, conforto morale e materiale sia nelle ore notturne che diurne.
Queste illustrazioni ne sono la documentazione.

Al uni Tommies hanno riempito d'acqua delle vecchie latte di petrolio per portare dell'acqua ai loro camerati nelle trincee

interessi di tutto il mondo civile così intimamente come concerne gli interessi dell'Impero Britannico » deve essere equamente interpretata. L'on. Balfour non ha detto che l'Impero Britannico intende appropriarsi le colonie tedesche che esso ha conquistato colle armi. Ha detto che intende opporsi risolutamente al loro ritorno alla Germania. E ciò è giusto. L'Inghilterra non avrebbe avanzato questa opposizione se il conflitto avesse avuto un altro esito. Se, per esempio, la Germania non fosse stata decisamente sconfitta, se avessimo dovuto venire con essa ad una pace di compromesso, l'Inghilterra sarebbe stata la prima a considerare le colonie come un pegno da far valere nelle trattative. Ma la Germania è battuta e sconfitta. Non si tratta di negoziare una pace di compromesso; non c'è bisogno di scambiare le colonie per il Belgio e per i Dipartimenti francesi. Il Belgio e i Dipartimenti francesi sono completamente sgombri dalle truppe del Kaiser. ricacciate sul Reno colle baionette alle spalle. Le colonie rappresentano, quindi, per la Germania una pura perdita, che non potrà redimere cedendole in compenso di territori da essa occupati in Europa. La questione della restituzione delle colonie avrebbe potuto essere sollevata, anzi, non sarebbe stata sollevata affatto, nel caso che si fosse trattato di colonie di popolamento, come sono, per esempio, le colonie autonome dell' Inghilterra. Ma quelle tedesche sono tutte colonie di colore: di tedeschi non c'erano, al momento dello scoppio delle ostilità, che soldati e funzionari. Di queste colonie di colore, così mal governate dalla Germania (ricordarsi degli Erreros!) gli alleati, hanno, più che il diritto, il dovere di disporre come meglio credono, nell'interesse degli indigeni e della civiltà. Il

Congresso della Pace — lo ha detto Lloyd George e lo ha ripetuto Balfour — ne farà, dunque, quello che crederà opportuno. Comunque, lo ripetiamo, l'on. Balfour, ha sollevato per ora una semplice pregiudiziale; ha messo il *veto* al ritorno delle colonie tedesche alla Germania. E ciò, oltre per le considerazioni già fatte, ci sembra giusto anche dal punto di vista storico. Nulla, infatti, di più meritato della scomparsa di questo impero coloniale tedesco, arraffato colla violenza e colla frode e tenuto artificiosamente non come un *outlet* per l'emigrazione (che si dirigeva esclusivamente in America e negli altri paesi d'Europa) o come un campo di sfruttamento industriale, ma come una stazione d'onde partire alla sognata rapina dell' impero coloniale inglese, francese e belga! In un quarto di secolo il colonialismo tedesco non ha avuto altro di mira: più che fine a sè stesso era un mezzo: faceva parte del piano egemonico che la Germania, nella sua pazza e criminosa ambizione, si lusingava di poter realizzare colla guerra!

La libertà dei Mari.

Tale lusinga è tramontata per sempre e con essa quella di poter dominare, non solo il continente europeo, ma anche i mari. Perchè ciò significava la frase « Libertà dei mari » in bocca dei tedeschi. Significava semplicemente spogliare l'Inghilterra delle sue colonie e dei mezzi per difenderle! Quando tedeschi e tedescofili pretendono dare a questa frase un altro significato, quando si danno un'aria morale, quasi che la diminuzione della potenza marittima dell'Inghilterra, dovesse rappresentare un postulato democratico o non sanno

Soldati forestali britannici al fronte francese caricano la legna per i baraccamenti

Balle di lana arrivate dall'Australia e scaricate nei porti Inglesi per l'esercito alleato

*Il potente aiuto prestatoci dalla Marina Britannica: scarico di balle di lana nei **docks** di Londra*

quello che dicono o sono, come è più naturale, in perfetta mala fede. La verità è che la libertà dei mari è stata assicurata a tutto il mondo proprio dall'Inghilterra che per essa ha combattuto ed ha vinto gli spagnuoli e gli olandesi. La verità è che questa conquista mondiale della libertà dei mari è stata gelosamente preservata e rispettata dall'Inghilterra nell'interesse suo e di tutti i paesi che non avessero mire piratesche. Che cosa, infatti, si può rimproverare all'Inghilterra? Ovunque essa è andata colle sue navi ha subito aperto le porte a tutti. La saggia politica dell'*open door* è quella che ha fatto la prosperità e la gloria dell'Impero Britannico.

L'Inghilterra non ha mai voluto nelle sue colonie condizioni di privilegio per sè; non ha mai eretto barriere doganali nè istituito tariffe differenziali. Tutti possono commerciare colle colonie inglesi alle stesse identiche condizioni degli Inglesi. Che si vuole di più? Alcuni dei Domini autonomi trattavano, prima della guerra, le merci provenienti da Liverpool precisamente come trattavano quelle provenienti da Amburgo: se c'era un dazio da pagare (come per certe merci in Australia e nel Canadà) lo pagavano egualmente gli inglesi come i tedeschi. Dunque nessuno può invocare la libertà dei mari in tempo di pace perchè questa libertà esisteva ed esisterà grazie alla saviezza politica inglese. Ma, si dice, l'Inghilterra tiene una grande flotta e questa rappresenta una minaccia. Si risponde: Quando mai l'Inghilterra si è servita della sua flotta per minacciare, come si serviva del suo esercito il Kaiser? Chi può lamentare imposizioni e sopraffazioni della flotta inglese? Questa flotta è sempre stata semplicemente per la difesa dell'Inghilterra. Se essa ha avuto cura per mille

anni di mantenere una flotta considerevole è solo perchè come ha bene osservato Attilio Cabiati il problema del mare è per l'Inghilterra *una questione pura e semplice di esistenza più che di potenza.* Non esiste nazione la quale non senta il bisogno di tenersi per sè le chiavi di casa. L'Italia ha fatto la guerra all'Austria perchè l'Austria occupava il Trentino e teneva le chiavi di casa nostra. Ora, data la natura insulare del Regno Unito, le comunicazioni per mare sono il centro sensorio dell'esistenza della razza britannica nella sua distribuzione geografica. A mano a mano che nuove colonie cadevano nelle sue mani, i rapporti dell'Inghilterra col mare si facevano più intimi e più necessari.

L'Inghilterra è nutrita dal Canadà, dalle Indie, dall'Australia; riceve le materie prime dalle colonie sparse in tutto il mondo. Pensare che essa possa cedere le chiavi di questo commercio vitale non significa dunque impedire all'Inghilterra di usare di un monopolio, ma bensì equivale a colpire a morte la vita inglese, che tecnicamente si svolge per via di mare. E' questa la verità essenziale di cui bisogna che ci rendiamo conto. Quando si discute della *libertà dei mari*, si parla della vita e dell'avvenire dell'Inghilterra e non già di sue pretese e insussistenti usurpazioni.

Ma si domanderà come mai ne discutono anche Wilson ed alcuni fra gli stessi inglesi come Lord Lansdowne? Rispondiamo che nè Wilson nè Lord Lansdowne, nè alcuna persona ragionevole e di buona fede non ne hanno mai discusso nel senso dei tedeschi e dei tedescofili: nel senso cioè che si tratti di togliere all'Inghilterra un preteso monopolio. La questione della libertà dei mari è dibattuta giuridicamente da molto tempo; ed ha fornito oggetto di studi, di proposte, di

Drifter *in crociera*

Il Destroyer *tedesco* N. 397 *internato nel canale di Ymiden in Olanda, per l'attiva sorveglianza della marina britannica*

conferenze internazionali e di convenzioni, ma nel senso di *disciplinare la guerra sui mari specie nei rapporti dei neutri e del traffico commerciale marittimo pendenti le ostilità. Il sequestro della posta, il diritto di requisizione e di sequestro della proprietà privata sui vapori e, in genere, la teoria del blocco e della continuità di viaggio sono le vere questioni che si possono racchiudere nella formula della libertà dei mari*. Nessuno si sogna, e tanto meno Wilson, che il Congresso della Pace voglia interpretare la questione nel senso tedesco, cioè che l'Inghilterra debba abbandonare le sue colonie, i suoi punti di rifornimento, la sua flotta e... suicidarsi! Ciò che il Congresso farà, a proposito della libertà dei mari sarà di studiare e formulare un nuovo diritto internazionale marittimo che, meglio dell'antico, tenga conto delle mutate condizioni della guerra marittima. Infatti lo sviluppo del sommergibile e delle mine, renderà il blocco di vecchio tipo inattuabile poichè non sarà difficile rompere il blocco nell'avvenire con sommergibili commerciali e cogli areoplani da trasporto. Ecco tutto. E concludiamo anche noi con una giusta osservazione di A. Cabiati e S. Agnelli (*Federazione Europea o Lega delle Nazioni ?*) : ci mancherebbe altro che si pensasse seriamente a diminuire la supremazia marittima dell'Inghilterra, quando è proprio ad essa che si deve se noi non siamo diventati tutti una *colonia tedesca!!!*